



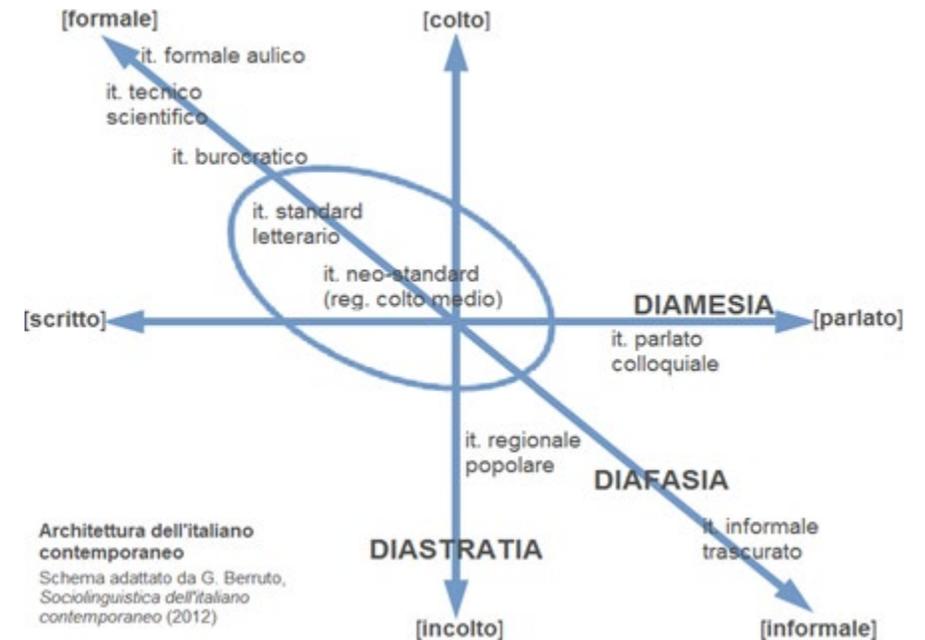
## 2. IL REPERTORIO LINGUISTICO ITALIANO

### 2.1 Le varietà del repertorio

## 2.1. VARIABILITÀ LINGUISTICA E ARCHITETTURA DELL'ITALIANO CONTEMPORANEO

### Gli assi di variazione:

- **il passaggio del tempo** (variazione diacronica)
- **il luogo geografico** da cui il parlante proviene (variazione diatopica: italiano regionale)
- **l'identità sociale** del parlante (variazione diastratica)
- **la situazione e il contesto comunicativo** in cui ci si trova ad interagire (variazione diafasica: registro)
- **l'argomento** di cui si parla (variazione diafasica: sottocodice, linguaggio settoriale, lingua speciale)
- **il canale** che si utilizza (variazione diamesica: scritto, orale, mediato)



## 2.1. LA VARIAZIONE DIAMESICA

L'insieme dei fenomeni linguistici connessi con la selezione di un **determinato mezzo di comunicazione** (scritto, parlato, telefonico, radiofonico, telematico ecc.).  
(Mioni, 1983: 508)

# 2.1. DIVERSITÀ DI STRATEGIE TRA SCRITTO E PARLATO

Bernardelli-Pellerey 1999, pp. 53-62

## PARLATO (PROTOTIPICO)

### Canale uditivo (fonico-acustico)

- incidenza di prosodia e mezzi paralinguistici

### Temporaneo

- pianificazione in tempo reale, diversa pianificazione sintattica e testuale
- ridondanza

### Contesto condiviso /compresenza destinatari

- implicitezza (ad es. ellissi)
- forte deitticità (qui ed ora)
- fatismi, segnali discorsivi

- + verbi
- + parole grammaticali
- > Dispersione di contenuto

- frammentarietà, - strutturazione (frasi incomplete, ripetizioni, paratassi, + dislocazioni)
- - connessione
- - uso di pronomi, passivi, T/M verbali

- discontinuità tematica

## SCRITTO (PROTOTIPICO)

### Canale visivo (grafico)

- segni di interpunzione, sintassi

### Permanente

- possibilità di pianificazione anticipata (e in corso di stesura), maggior possibilità di controllo e articolazione dell'informazione > correggibilità senza limiti
- Soggetto a criteri di valutazione sociale
- + formalità

### Comunicazione differita

- + esplicitzza e chiarezza nell'organizzazione del discorso
- + accuratezza e formalità

## Lessico

- + varietà di vocaboli (più precisi e ristretti)
- termini astratti
- Forme nominali
- + parole lessicali che grammaticali
- > Densità informativa,
- > concentrazione di contenuti

## Morfosintassi

- sintassi più elaborata (frasi + lunghe, subordinazione, concordanze, - dislocazioni)
- + connessione

## Testualità

- continuità tematica, + coerenza logica

## 2.1. IL CONTINUUM SCRITTO-PARLATO

All'intersezione tra scritto e parlato si collocano tutta una serie di **varietà intermedie (ibride)**, che formano un continuum ininterrotto disposto tra i due poli dello scritto-scritto e del parlato-parlato.

## 2.1. IL CONTINUUM SCRITTO-PARLATO (II)



Nencioni (1976)

## 2.1 IL CONTINUUM SCRITTO-PARLATO (III)

***lingua trasmessa*** (Sabatini 1982): insieme coerente di varietà ibride, specifico delle moderne forme di comunicazione linguistica a distanza (radio, televisione, cinema, ma anche telefonia, fissa e mobile, PC).

- il parlato radiofonico (Atzori 2003 e Maraschio 2011) e televisivo (Diadori 1994, Losi 2007),
- il parlato cinematografico o filmico (Diadori 2012),
- il linguaggio usato durante le conversazioni telefoniche
- Italiano digitato (Pistolesi 2004 e Crystal 2005) e scritture brevi (Chiusaroli 2012)



## 2.2. IL REPERTORIO LINGUISTICO ITALIANO

2.2 Lingua, canale e modalità di trasmissione

## 2.2 ALCUNE PRECISAZIONI TERMINOLOGICHE

- 1. Canale** (di comunicazione o trasmissione): via **fisica** di trasmissione o propagazione di un segnale (fonico-uditivo, gestuale-visivo, grafico-visivo ecc).
- 2. Modalità** di comunicazione: l'insieme delle **condizioni semiotiche** che sono o possono essere **connesse all'uso** di un **determinato canale**.

## 2.2. AMBITI DI STUDIO

Diversi ambiti si intrecciano: **semiologico, testuale, sociologico**.  
Grado di rilevanza e pertinenza delle proprietà del canale di trasmissione può variare a seconda che si consideri

- (a) **il livello generale** della comunicazione (o, meglio, della significazione),
- (b) quello del **singolo** messaggio o testo,
- (c) il **ruolo** che le diverse **modalità di trasmissione** svolgono nei rapporti sociali e culturali di una comunità.

## 2.2. ALCUNE DOMANDE 'GUIDA'

1. Punto di vista semiologico: l'uso di canali di trasmissione diversi comporta necessariamente costruzione di segni di tipo diverso? Significazioni diverse?
2. **Punto di vista linguistico:** quanto della grammatica dei codici linguistici dipende dall'uso unico e/o prevalente di uno specifico canale?
3. **Punto di vista testuale:** quanto della struttura di un testo dipende dall'uso di uno specifico canale? Altrimenti detto, l'uso di canali di trasmissione diversi comporta necessariamente testi strutturati in modi diversi?
4. Punto di vista sociologico: quanto del ruolo sociale e culturale di una forma di comunicazione dipende dal canale e dalla modalità di trasmissione?

## 2.2 LA COMUNICAZIONE MULTICANALE

La prima espressione della comunicazione umana è stata quella **visivo-gestuale** (Tomasello 2008) > L'uso di **segni vocali** è stato **inizialmente sussidiario** a quello gestuale.

La **multicanalità** è il **sistema di modellizzazione primario** della comunicazione umana. La comunicazione vocale si è sviluppata “redundantly with [...] naturally meaningful gestures” (Tomasello (2010: 330).

La **multicanalità** (sia quando è associata all'uso di altri codici sia quando prevede la trasmissione dello stesso codice su più canali) **ha una ragione di tipo informativo: permette una minore perdita di informazione.**

## 2.2 LA COMUNICAZIONE MULTICANALE (2)

La capacità simbolica degli esseri umani **non è legata all'uso di uno specifico canale** (nella storia si sono usati **segni gestuali, fonici, grafici, ecc.**).

Gli esseri umani, sia nello sviluppo filogenetico sia ontogenetico, fanno naturalmente produrre e interpretare significati attraverso **materialità diverse senza insegnamento formale**.

L'evoluzione semiologica non potrebbe essere compresa senza prendere in considerazione come la specie **ha (ri)funzionalizzato** alla trasmissione di significati **(a) il proprio corpo e (b) l'ambiente circostante** (Deacon 1997).

Il linguaggio umano può essere descritto come “a new machine made out of old parts” (Bates, 1976)

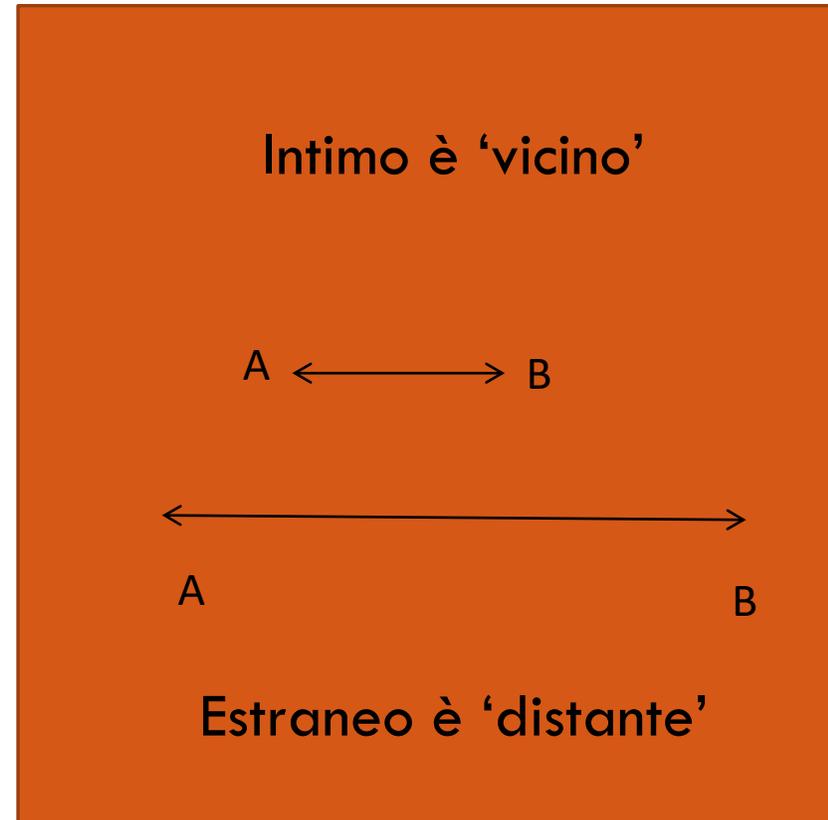
## 2.2. FACCIAMO QUALCHE ESEMPIO

Rifuzionalizzazione a trasmissione di significati:  
**il corpo**

## 2.2. RIFUNZIONALIZZAZIONE DEL CORPO



## 2.2. LE VARIABILI DEL SISTEMA ALLOCUTIVO



Pérez-Hernández (1999: 221)

## 2.2. FACCIAMO QUALCHE ESEMPIO

Rifuzionalizzazione a trasmissione di significati:  
**l'ambiente circostante**

## 2.2. RIFUNZIONALIZZAZIONE: L'AMBIENTE CIRCOSTANTE



## 2.2. RIFUNZIONALIZZAZIONE: AMBIENTE CIRCOSTANTE E PRODUZIONE DI SEGNI GRAFICI



## 2.2. RIFUNZIONALIZZAZIONE: AMBIENTE CIRCOSTANTE E PRODUZIONE DI SEGNI GRAFICI (2)

Disco di Festo, Creta, 1700 a.C.



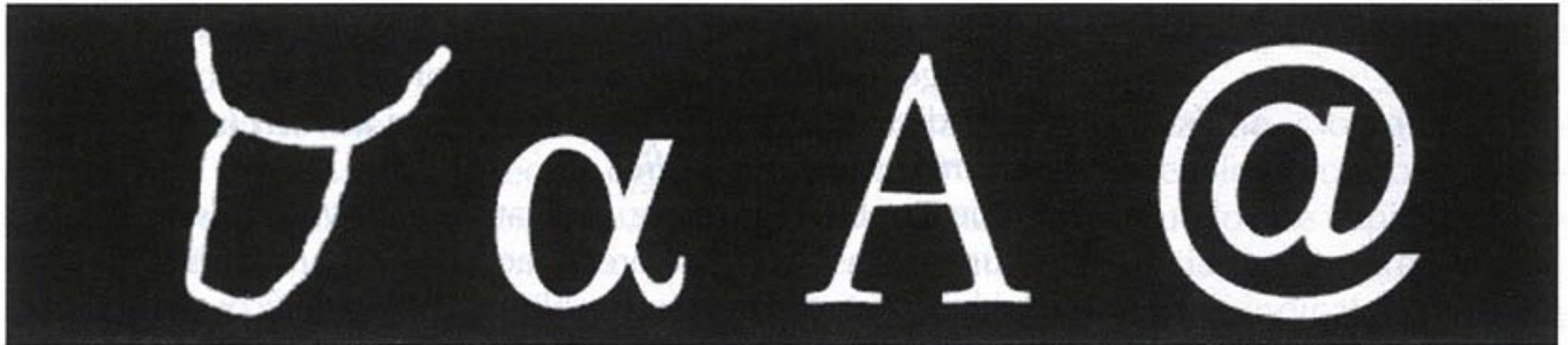
Italia, 2021 d.C.





## 2.2. RIFUNZIONALIZZAZIONE: AMBIENTE CIRCOSTANTE E PRODUZIONE DI SEGNI GRAFICI (3)

Un esempio di rifunzionalizzazione moderna



## 2.2. @

@ (*a commerciale, chiocciola/ina, at*): separatore negli indirizzi di posta elettronica, prima attestazione in Zingarelli nel 1998. In GRADIT (2000) è glossata come 'gergale'.

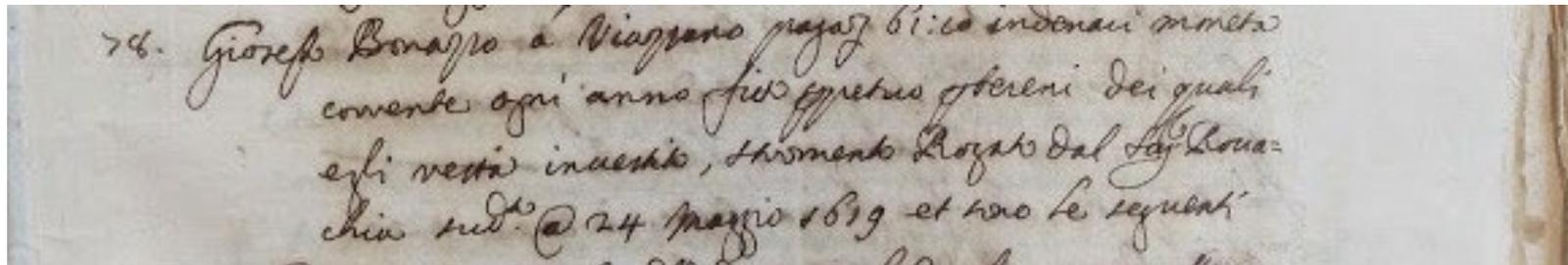
### Origine del segno grafico

1. Ulman (paleografo americano): modo dei trascrittori amanuensi di scrivere *ad latino*, lo "svolazzo" è in realtà una *d* secondo la scrittura onciale (dal III all'VIII sec. e dall'VIII al XIII sec. nelle intestazioni e nei titoli (*Ancient Writing and its Influence*, New York 1932, p. 187))
2. Stabile, (storico della scienza, romano): solo in testi mercantili posteriori (XIII e XIV secolo). Indica la parola *anfora*, nel suo valore di unità di misura, di capacità e di peso (già nell'antica Grecia e a Roma). Elenco delle più diffuse abbreviazioni commerciali nei secoli XIII-XVI "**a** (con svolazzo in senso antiorario) = **anfora**". Sp. *arroba* < *ar. rub'a* »un quarto», unità di misura. Designava un tempo unità di peso (25 libbre) e una misura di vino (tradotto come *amphora* nel *Vocabulario español-latino* di fine quattrocento (1492)). (*L'icon@ dei mercanti*)



## 2.2. @ (2)

3. ambito commerciale (mercanti italiani, fiorentini o veneziani) *anfora* 'unità di peso o capacità' + numero > *a*, scisso dal termine + numero > nel linguaggio contabile anglosassone col valore di *at* (*a price of*) 'al prezzo di' + valore numerico indicante moneta (a partire dal XVIII secolo). Con questo valore è tuttora in uso nelle transazioni di borsa via Internet.
4. In Italia, sempre come "rappresentante" della lettera *a*, viene usato, presumibilmente come equivalente di *Addi*, nel XIX secolo. MA:



4 novembre 1666, vol. 379, Fondo Notai di Parma" (Archivio di Stato Parma, sede di Via La Spezia, Parma).

## 2.2. @ (3)

Per certo: @ è un modo di trascrivere *a*

- nella grafia mercantile: unità di misura espressa dal termine *anfora* (le attestazioni più antiche).
- nei secoli successivi
  - in area anglosassone ha il valore contabile di *at* (*the price of* )
  - in area italiana come abbreviazione di *addi* (FORSE l'antica ipotesi di una trascrizione di *ad* di Ullman)

### 5. Più chiaro il seguito della vicenda:

- 1884: l'introduzione nella tastiera della macchina da scrivere Caligraph No. 3 Commercial (con valore commerciale anglosassone);
- 1972: fra i caratteri disponibili nella tastiera, l'americano Ray Tomlinson lo scelse perché inusuale e inequivocabile come separatore, ma anche per il significato 'presso' che *at* ha oggi, negli indirizzi di posta elettronica per ARPANET, la rete universitaria di origine militare da cui sarebbe nata Internet.

## 2.2. LA COMUNICAZIONE MULTICANALE: SINTESI

Il linguaggio umano nasce permeato di **materialità biologica e culturale**: sistema complesso adattativo (Ellis - Lars-Freeman a c. di 2009) che si modella in rapporto ai bisogni degli utenti > è in grado di **cambiare in seguito all'esperienza** e di **funzionare in contesti diversi**, anche impervi, come può essere l'uso di nuovi canali di trasmissione.

Durante tutta l'evoluzione semiologica della specie la comunicazione umana ha saputo **adattarsi a diversi tipi di canale e all'interazione tra più canali contemporaneamente**.

> La multicanalità non è quindi un'invenzione del XX e XXI secolo, ma fa parte del patrimonio semiologico della specie.

## 2.2. LA COMUNICAZIONE MULTICANALE: SINTESI

*Stamattina Iris va a scuola da sola*

*Stamattina Iris va a scuola da sola* 🤔

## 2.2. LA COMUNICAZIONE MULTICANALE: SINTESI

Non tutta la comunicazione umana è multicanale.

**La monocanalità** è più il frutto di **innovazioni tecnologiche** che riducono la ridondanza e l'impiego di energia per la comunicazione, concentrando tutta la carica di informazione su un unico canale (massimizzandone l'efficienza).

“[...] la scrittura non nasce (e non ne ha la funzione tuttora) come una tecnica per rappresentare meramente una lingua nella sua forma fonica, ma, al contrario, come un codice comunicativo **per superare i limiti del linguaggio nello spazio e nel tempo** [...]” (Valeri 2001: 208).

In ogni caso qualsiasi comunicazione avviene **sempre in un contesto extralinguistico** che gli utenti interpretano in modo da trarne significato, più o meno consapevolmente.

## 2.2 DAL CANALE ALLA MODALITÀ DI COMUNICAZIONE

- Quali sono le conseguenze sul piano linguistico di questi elementi semiologici di partenza?
- Quanto della forma delle lingue storico-naturali dipende dall'uso del canale utilizzato?
- In che modo l'uso di canali di trasmissione incide o può incidere sulla grammatica delle lingue?

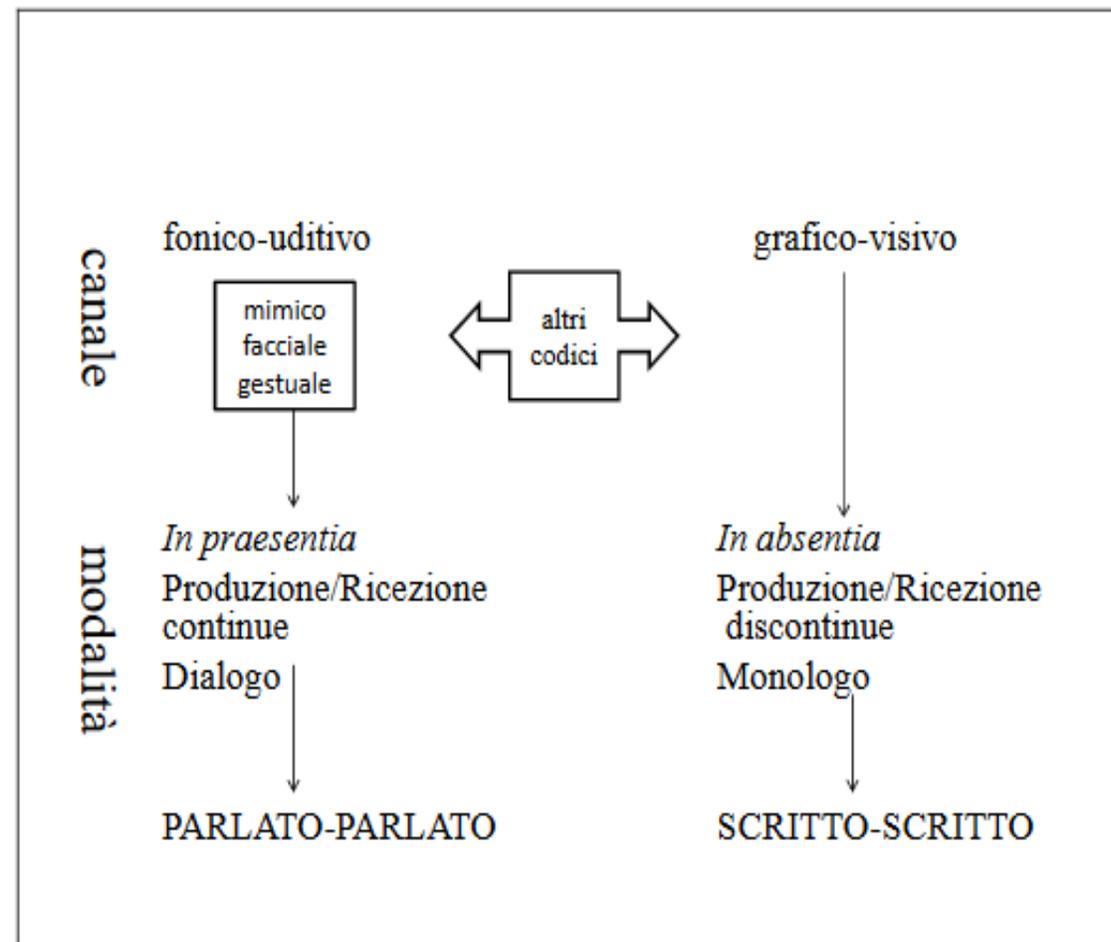
## 2.2. DAL CANALE ALLA MODALITÀ DI COMUNICAZIONE (2)

**Canali diversi** comportano **diversità di modalità enunciative** alle quali gli utenti reagiscono scegliendo **le strutture ad esse più compatibili /congeniali**.

Le scelte linguistiche non sono quasi mai strettamente dipendenti dall'uso di un canale in senso stretto, ma dal fatto che il sistema di trasmissione, in questo caso l'essere umano, l'anello di congiunzione tra lingua e canale, determina quali sono **le migliori scelte possibili per quel canale** (preferite vs dispreferite).

L'uso dei vari canali comporta inevitabilmente modalità di comunicazione diverse associate con scelte linguistiche ricorrenti.

## 2.2. DAL CANALE ALLA MODALITA' DI COMUNICAZIONE



Voghera (2014)

## 2.2 DAL CANALE ALLA MODALITÀ DI COMUNICAZIONE (4)

Alle diverse proprietà del canale sono connesse modalità di produzione e ricezione.

1. Normalmente la **comunicazione parlata** è un **processo continuo** che avviene **in tempo reale**, in cui emittente e ricevente **sono compresenti con ruoli sempre interscambiabili**: il dialogo è il sistema di modellizzazione primario.
2. La **scrittura** nasce e si sviluppa per la **comunicazione monologica e a distanza**. Il processo di **produzione (e ricezione)** è **discontinuo e off line** (chi scrive può produrre il proprio testo in più riprese senza preoccuparsi delle reazioni e inserzioni del destinatario).

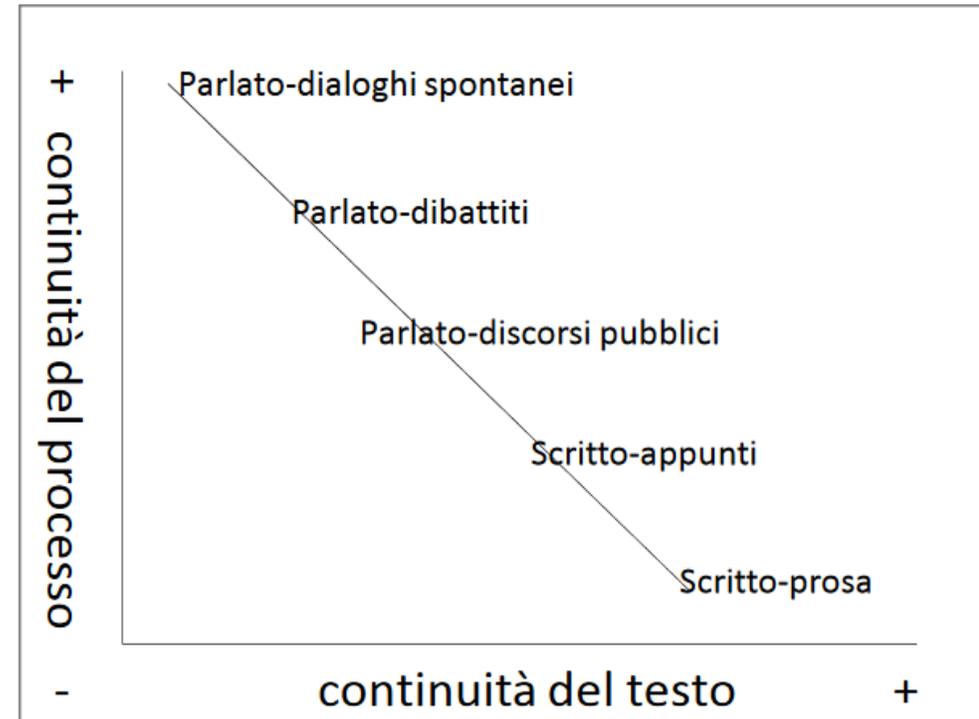
## 2.2. DAL CANALE ALLA MODALITÀ DI COMUNICAZIONE (5)

I testi prodotti attraverso i due canali sono associati a modalità di comunicazione diverse. La conseguenza più evidente si ha nella struttura dei testi prodotti.

1. La **continuità del processo di produzione** e ricezione del **parlato** produce **testi discontinui** > costruzione del senso anche sul piano verbale, attraverso i fenomeni di disfluenza (esitazioni, cambi di progetto ecc.), l'uso di porzioni verbali brevi, adeguate **alla produzione on line** che non può fare affidamento ad una memoria esterna (Voghera 2010a; 2010b).
2. il **processo discontinuo o di redazione del testo** è normalmente del tutto **privato** e permette di presentare al nostro destinatario **un testo continuo** privo di disfluenze e incertezze che non presenta, quindi, nessun segno della discontinuità.

## 2.2 DAL CANALE ALLA MODALITÀ DI COMUNICAZIONE (6)

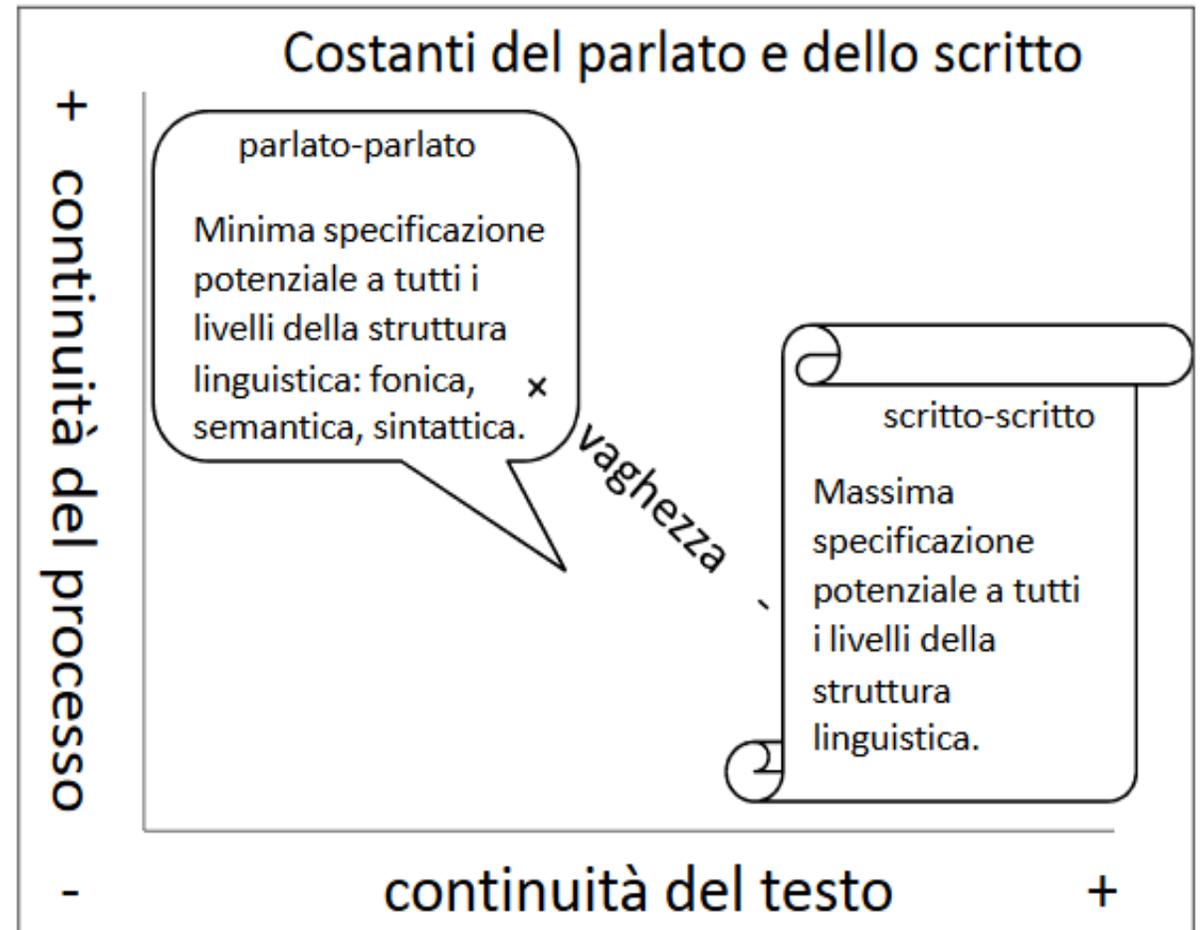
Voghera (2014)



## 2.2. I CORRELATI LINGUISTICI

Non esiste **relazione automatica e deterministica** tra canale, modalità di comunicazione e prodotto linguistico.

Meglio parlare di **'costanti' del parlato e/o dello scritto** per indicare le proprietà che contraddistinguono le strutture linguistiche delle due modalità e che rispondono a esigenze di **compatibilità con il canale e la modalità di trasmissione.**



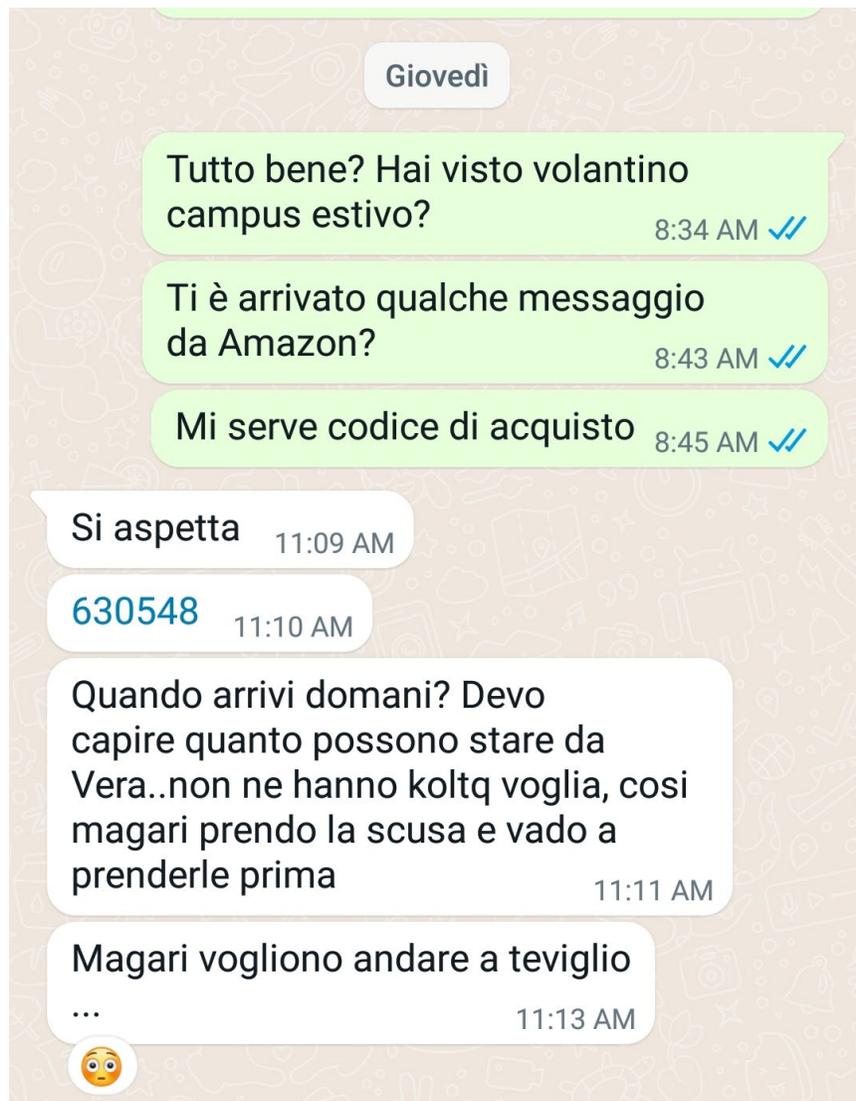
Voghera (2014)

## 2.2. NON SOLO PARLATO E SCRITTO

La storia semiologica dell'uomo non si esaurisce in un unico percorso che dal parlato porta allo scritto, ma è **caratterizzata da molteplici forme e risorse semiotiche multicanale e multimodali** (Ong 1986).

Una rappresentazione più realistica deve quindi arricchirsi tenendo conto anche di altre modalità.

I due criteri presi in considerazione (dis/continuità di produzione/ricezione e del testo) ci permettono di inserire altre modalità di comunicazione che non sono né scritte né parlate e che troviamo insoddisfacente associare all'uno o all'altro (Orletti 2004; Pistoiesi 2004; Crystal 2011; Tavosanis 2011).



## 1.3. NON SOLO PARLATO E SCRITTO (3)

Non c'è un rapporto deterministico tra **canale, modalità, grammatica e testi**, piuttosto rapporto di **covarianza costante** > è possibile individuare dei principi basilari di organizzazione che identificano classi di modalità che a loro volta sono associate a costruzioni linguistiche che si radicano nell'uso e contribuiscono a delineare i confini della grammatica di una lingua.

La naturale multimodalità della comunicazione umana rende irrealistico un modello in cui l'universo semiotico è interpretato come derivazione del parlato e della scrittura.



## 2. IL REPERTORIO LINGUISTICO ITALIANO

2.3. Variazione diamesica e italiano digitato

## 2.3. NUOVE TECNOLOGIE E VARIAZIONE DIAMESICA

Lo sviluppo delle nuove tecnologie ha posto in una luce diversa le possibili intersezioni fra usi scritti e parlati (*written speech, writing conversation, ecc.*): scarsa pianificazione dei testi, presenza di tratti informali dei registri parlati, grado di dialogicità.

L'etichetta CMC (Comunicazione Mediata dal Computer) include **tutte le forme di interazione mediate dai dispositivi elettronici** > distinzione fondamentale tra sistemi sincroni e asincroni.

## 2.3. NUOVE TECNOLOGIE E VARIAZIONE DIAMESICA (2)

1. **Anni Sessanta:** *Internet* > protocollo di comunicazione tra PC e altri dispositivi attraverso infrastrutture di rete (cavi, satelliti, linee telefoniche)
2. **Anni Novanta:** *www*, ipertesto pubblico funzionante su Internet che collega tra loro, tramite link, pagine accessibili su siti attraverso un sistema di indirizzi, URL (*Uniform Resource Locator*);
3. **2005-06:** *web 2.0* ( “web dinamico”): partecipazione degli utenti alla costruzione dei contenuti (*folksonomy*) > aumento esponenziale;
4. **telefonia mobile** rivoluziona il panorama della comunicazione attraverso ad es. SMS, prima, e messaggistica istantanea (*Whatsapp, Messenger, Telegram, Snapchat, ecc.*);
5. **Social media:** reti che permettono ad utenti di costruire profilo pubblico/semipubblico, definire lista utenti con cui condividere connessione, vedere loro liste di connessione (*Facebook* nel 2004, *Youtube* nel 2005, *Twitter* nel 2006, *Instagram* 2010): comunicazione ‘frammentaria’

## 2.3. NUOVE TECNOLOGIE E VARIAZIONE DIAMESICA (3)

Costante evoluzione sistemi di scambio con progressivo allontanamento dai generi della scrittura tradizionale verso produzioni prive di un antecedente.

La vera rivoluzione: possibilità di scambio > dialogo semisincrono.

Rifunzionalizzazione: la scrittura viene piegata verso **usi inediti**, perché i sistemi “nativi digitali” hanno generato nuovi spazi comunicativi e nuovi “usi semiotici del canale” (Voghera 2014: 23).

## 2.3. NUOVE TECNOLOGIE E VARIAZIONE DIAMESICA (4)

Molte descrizioni si concentrano su (a) tachigrafie (dal greco ταχύ «celere, rapido» + γραφή «grafia»); (b) espedienti di simulazione del parlato; (c) deissi e lessico.

Due categorie di studio consolidate: (1) migrazione nel web dei generi testuali tradizionali (cfr. Pistolesi 2014); (2) collocazione della CMC rispetto al continuum scritto-parlato > testualità elettronica come **varietà diamesica con forma grafica ma linguisticamente modellata sul parlato informale o trascurato.**

## 2.3. NUOVE TECNOLOGIE E VARIAZIONE DIAMESICA (5)

- > Attenzione a tratti non standard delle produzioni digitali
1. uso potenziato agli aspetti iconici (emoticon, acronimi, numeri al posto delle lettere, l'arte ASCII, etc.),
  2. espedienti che mimano la voce (caratteri maiuscoli, la reduplicazione delle lettere),
  3. abbreviazioni (*nn* per *non*, *cmq* per *comunque*, *xché* per *perché*, etc.).

Varietà *netspeak* (Crystal 2001) > in Italia *italiano digitato*, *e-taliano*, *italiano dei nuovi media*, *cyberitaliano* e collocazioni distinte nella rivisitazione dell'architettura dell'italiano contemporaneo (Berruto 1987).

## 2.3. NUOVE TECNOLOGIE E VARIAZIONE DIAMESICA (6)

Con la nascita del web 2.0 > attenzione su **scrittura collaborativa** e social media (Fiorentino 2010; Tavosanis 2011, per l'italiano anche sondaggi sull'uso dei dialetti in diversi ambienti della rete, Ursini 2003; Fiorentino 2005; Casoni 2011; Mililli 2014; alcuni saggi in Marcato 2015).

CMC > nuove forme di comunicazione collaborative, dialogiche e frammentarie, rafforzate dai social media.

➔ Nuove forme **NON** assimilabili al sistema dei generi tradizionalmente inteso.

## 2.3. IL DIBATTITO SULLA CMC IN ITALIA

Concetto di varietà applicato alla CMC.

Problema di fondo: l'assenza di una caratterizzazione specifica per generi e ambienti che tenga conto dell'interfaccia, delle caratteristiche degli utenti, del contesto di interazione.

Stenta ad affermarsi l'idea che la scrittura è oggi solo una componente, sempre più marginale, delle interazioni online (cf. Sindoni 2013).

David Crystal (2006, 271): «although there are a few properties which different Internet situations seem to share, these **do not in aggregate make a very strong case for a view of Netspeak as a variety**».

## 2.3 IL DIBATTITO SULLA CMC IN ITALIA (2)

Perché l'uso della variazione diamesica è problematico?

Dicitura generica di *italiano trasmesso* (Sabatini 1982), comprende l'italiano dei mezzi di comunicazione di massa (radio, TV, e CMC), a loro volta distinti in orali e scritti.

Berruto (2005, 154): *parlato grafico* per distinguere aspetto **mediale (fonico/grafico)** e **parametri "concezionali"** relativi a:

- il carattere pubblico/privato della comunicazione, il grado di confidenza tra interlocutori,
- l'emotività del messaggio,
- l'ancoraggio referenziale,
- la natura spontanea o pianificata,
- la libertà tematica o vincolo tematico, e così via.

## 2.3. IL DIBATTITO SULLA CMC IN ITALIA (3)

Berruto (2005)

«comunicazione linguistica realizzata attraverso la scrittura, ma con molte caratteristiche tipiche del modo parlato», all'interno delle quali l'interattività svolge una funzione importante nel discriminare tra sottovarietà.

Modello tridimensionale, canale scritto, modalità del parlato e interattivo. Questo modello incorpora un aspetto centrale delle scritture digitali: **la dialogicità**.

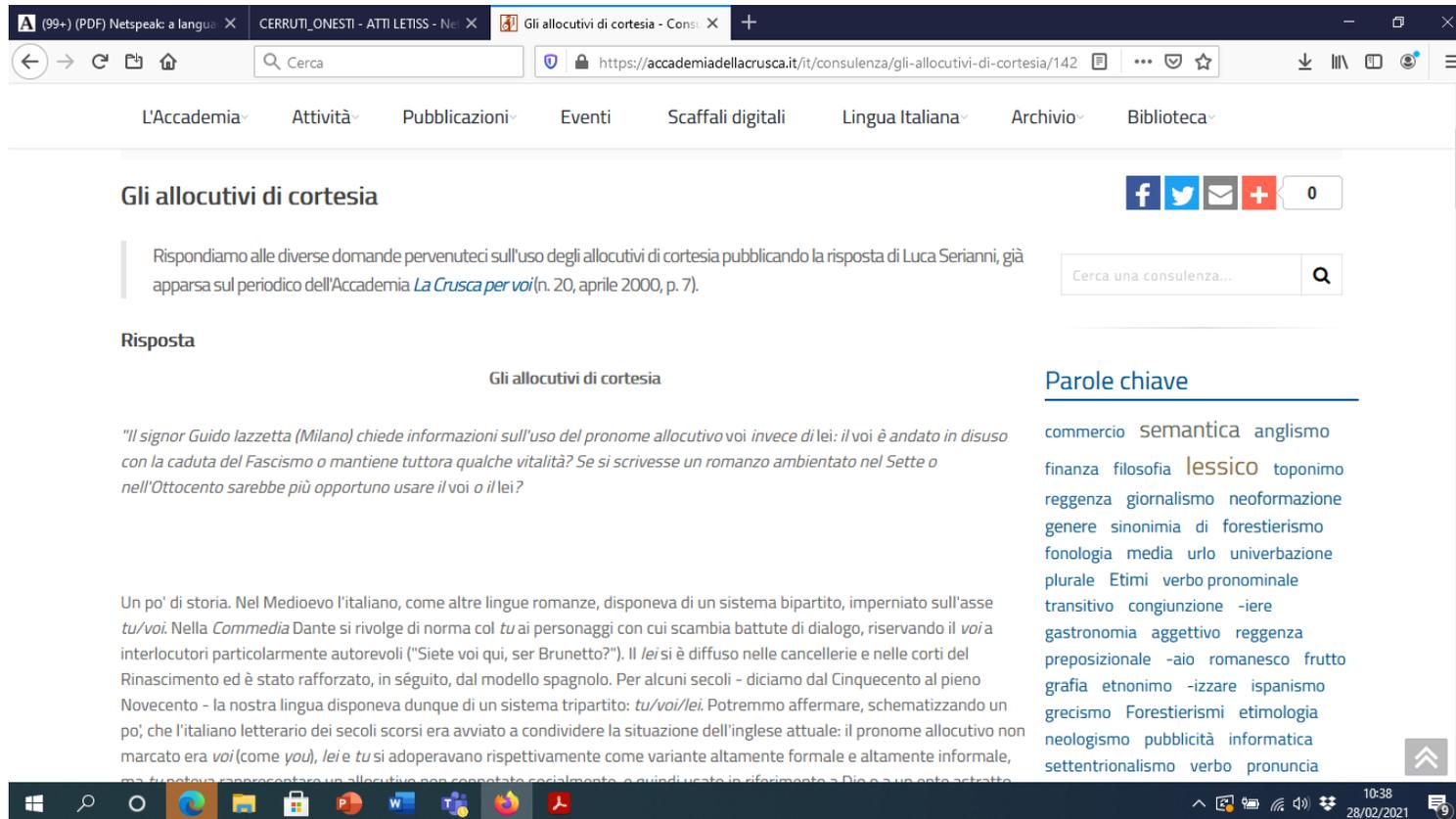
## 2.3. LA CMC NELL'ARCHITETTURA DELL'ITALIANO

Al di là delle classificazioni, le diverse interpretazioni identificano una sola varietà (*italiano digitato, e-taliano o italiano dei nuovi media*).

Diffusa l'idea che non si possano ridurre tutte le forme di scambio e modalità di interazione online o via smartphone ad una sola varietà di lingua (Cerruti e Onesti 2013; Pistolesi 2014; Berruto 2016: 22).

CMC piuttosto come una **gamma di «modalità d'uso»** (Cerruti/Onesti 2013).

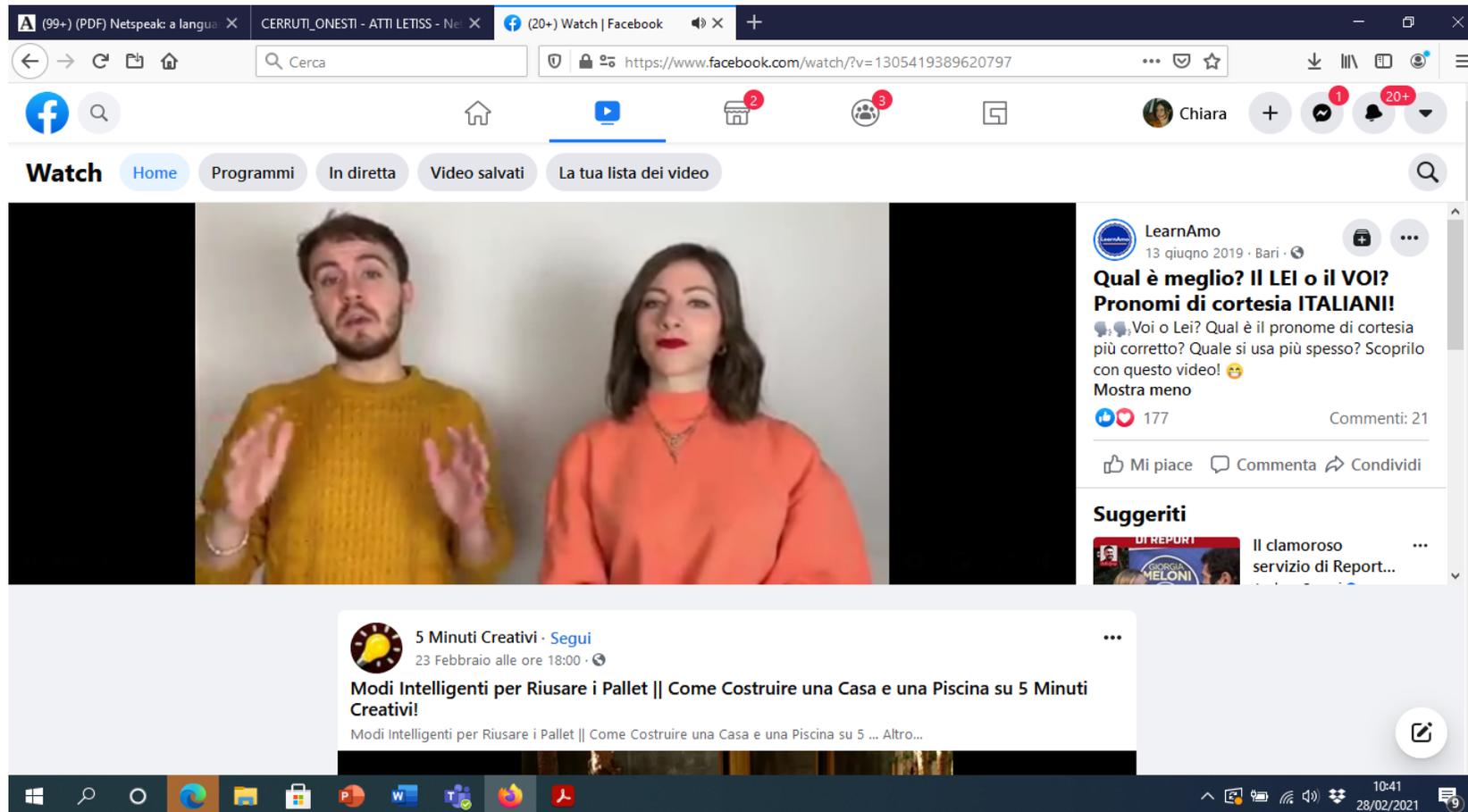
## 2.3. LA CMC NELL'ARCHITETTURA DELL'ITALIANO (2)



The screenshot shows a web browser window with the following elements:

- Browser Tabs:** (99+) (PDF) Netspeak: a langu... | CERRUTI\_ONESTI - ATTI LETISS - Ne... | Gli allocutivi di cortesia - Cons...
- Address Bar:** https://accademiadellacrusca.it/it/consulenza/gli-allocutivi-di-cortesia/142
- Navigation Menu:** L'Accademia, Attività, Pubblicazioni, Eventi, Scaffali digitali, Lingua Italiana, Archivio, Biblioteca
- Page Title:** Gli allocutivi di cortesia
- Text:** Rispondiamo alle diverse domande pervenuteci sull'uso degli allocutivi di cortesia pubblicando la risposta di Luca Serianni, già apparsa sul periodico dell'Accademia *La Crusca per voi* (n. 20, aprile 2000, p. 7).
- Search Bar:** Cerca una consulenza...
- Keywords Section:** Parole chiave
  - commercio
  - semantica
  - anglismo
  - finanza
  - filosofia
  - lessico
  - toponimo
  - reggenza
  - giornalismo
  - neoformazione
  - genere
  - sinonimia
  - di forestierismo
  - fonologia
  - media
  - urlo
  - univerbazione
  - plurale
  - Etimi
  - verbo pronominale
  - transitivo
  - congiunzione
  - iere
  - gastronomia
  - aggettivo
  - reggenza
  - preposizionale
  - aio
  - romanesco
  - frutto
  - grafia
  - etnonimo
  - izzare
  - ispanismo
  - grecismo
  - Forestierismi
  - etimologia
  - neologismo
  - pubblicità
  - informatica
  - settecentrismo
  - verbo
  - pronuncia

## 2.3. LA CMC NELL'ARCHITETTURA DELL'ITALIANO (3)



The screenshot shows a Facebook Watch interface. The video player displays two people, a man in a yellow sweater and a woman in an orange top, speaking. The video title is "Qual è meglio? Il LEI o il VOI? Pronomi di cortesia ITALIANI!". The post is from "LearnAmo" and has 177 likes and 21 comments. Below the video, there is a suggested video from "5 Minuti Creativi" titled "Modi Intelligenti per Riusare i Pallet || Come Costruire una Casa e una Piscina su 5 Minuti Creativi!". The browser address bar shows the URL "https://www.facebook.com/watch/?v=1305419389620797". The Windows taskbar at the bottom shows the time as 10:41 on 28/02/2021.

## 2.3. LA CMC NELL'ARCHITETTURA DELL'ITALIANO (5)

Voghera (2014: 23)

*È evidente infatti che interpretare le nuove modalità di comunicazione come forme più o meno vicine al parlato o allo scritto fa perdere di vista la loro specificità e innovatività che non è necessariamente legata al canale in senso stretto, ma ai nuovi usi semiotici del canale.*

*Lo stadio attuale è arrivato a permetterci di coniugare due proprietà che prima sembravano incompatibili: **discontinuità di produzione e ricezione e discontinuità del testo**. A produrre cioè dialoghi a distanza che non necessariamente contengono tutte le tracce della redazione del testo e della sua esecuzione, ma che possono mantenerne la quasi sincronia.*

## 2.3. CMC E ITALIANO NEOSTANDARD

La collocazione delle scritture digitali nell'architettura dell'italiano contemporaneo coinvolge anche la lettura **diafasica e diastratica della CMC**.

Gli aspetti non-standard delle scritture digitali sono ricondotti alle convenzioni scritte, al “linguistic whateverism” (Baron 2008: 169-173), allo scarso dominio dell'italiano da parte degli utenti.

Troviamo quindi riferimenti all'«italiano neopopolare» (Antonelli 2016a: 15), a quello dei semicolti (Malagnini 2007), alla «lingua selvaggia» (Fiorentino 2013), per sottolineare come internet abbia fatto emergere le ridotte competenze scritte di molti italiani.

## 2.3. CMC E ITALIANO NEOSTANDARD (2)

«Pd, Martina: “Impossibile guidare partito in queste condizioni”. Franceschini: “Renzi irrispettoso, ora chiarezza» (30 aprile 2018).

- (1) *Con Renzi pd aveva avuto il picco di consensi degli ultimi anni...peccato poi sia stato demolito anche dal suo stesso partito...che diciamolo a sgovernato x anni solo e essere stato graziato da mani pulite*
- (2) *Qui si parla del futuro dell'Italia, chissene frega degli insulti, anche con la lega e B se ne sono detti di ogni eppure l'avrebbe fatto [il governo] subito Salvini e pure Berlusconi!*
- (3) *Ottima analisi. Il renzismo non è compatibile con alcuna dissidenza, per questo si appella, ogni volta, al “centralismo democratico”. Ma non siamo più ai tempi di Stalin e della guerra fredda. La DC ha governato 40 anni perché riconosceva alle minoranze il diritto di partecipare ai governi con i loro rappresentanti e sapeva mediare invece di imporre la legge del più forte.*

## 2.3. INSTITUTIONAL LITERACY VS DIGITAL VERNACULAR LITERACY

*institutional literacy*: forme di composizione tradizionali, praticate a scuola e nelle professioni, con rispetto dello standard;

*digital vernacular literacy*: scritture informali, spontanee e prive di un riferimento codificato, risultato di una pratica quotidiana, le cui “norme”, esplicite o implicite, dipendono dalla negoziazione interna alle diverse comunità (Iorio 2016).

## 2.3. APPROCCIO ALLA CMC

Approccio generale: due proprietà (**continuità di produzione e continuità del testo**) per comprendere i nuovi usi semiotici del canale senza ricadere nelle dicotomie e irriducibilità di scritto e parlato limitata al canale.

I social media hanno prodotto un rapido invecchiamento dei modelli interpretativi.

## 2.3. APPROCCIO ALLA CMC (3)

L'idea di una varietà unica si può considerare superata ((Androutsopoulos 2006).

*Una varietà di lingua si può definire come un insieme coerente di elementi (forme, strutture, tratti, ecc.) di un sistema linguistico che tendono a presentarsi in concomitanza con determinati caratteri extralinguistici, sociali [...]. È quindi sempre un'entità che presuppone una correlazione tra fatti linguistici e fatti non linguistici, e deve essere caratterizzata sulla base di entrambi. Una definizione più tecnica di varietà di lingua è: un insieme solidale di varianti di variabili sociolinguistiche. (Berruto 2011)*